



CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità
Libero Consorzio Comunale di Siracusa

III° COMMISSIONE PERMANENTE

"Urbanistica e Ambiente"

OGGETTO: "VERBALE SEDUTA DEL 19/11/2015".

L'anno 2015 il giorno 19 del mese di Novembre alle ore 11.00, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ducezio, si é riunita la III Commissione come da convocazione prot. n.39005 del 17.11.2015, per esaminare il seguente ordine del giorno: **"PRG – Incontro con l'Ingegnere Corrado Fianchino"**.

Sono presenti il Presidente Consigliere Aldo Tiralongo, il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco, i Consiglieri Componenti Veneziano Salvatore e Sessa Maurizio.

Assiste la Commissione per la verbalizzazione della seduta il Segretario Tiziana Caruso.

Il Presidente, Dott. Aldo Tiralongo, constatato il numero legale dei Componenti la Commissione apre i lavori e rivolge un saluto ai presenti:

"Buongiorno e grazie per essere intervenuto all' Ingegnere Fianchino che abbiamo convocato stamattina per chiudere tutta la tornata di incontri, non so se ne seguiranno altri oppure si chiudono così, in attesa di un incontro con la città che i progettisti ci hanno chiesto, per chiudere quella serie di incontri, per il compito che ci è stato assegnato da parte del Sindaco e dei progettisti, che abbiamo appunto concordato, di porci da interfaccia fra l' Amministrazione i progettisti e i portatori di interesse collettivo. Abbiamo già sentito le Associazioni ambientaliste, i Rappresentanti dell' Ordine degli Architetti, il CNA, i Rappresentanti dell' Ordine dei Geometri, gli Albergatori. Invece non c'è stato l' incontro né con gli Ingegneri né con gli Agronomi e Geologi, pare per problemi di comunicazione fra l' ordine e i singoli iscritti, poi valuteremo con la Commissione se è il caso di rinnovare questi inviti o procedere oltre. Questa prima tornata si voleva chiudere sentendo il parere, i suggerimenti, le critiche, le valutazioni da parte dell'

Ingegnere Fianchino che è stato a suo tempo consulente di Piano, nominato dal Sindaco Valvo, per gli atti propedeutici alla revisione del Piano Regolatore Generale.

Non so se l'Ingegnere Fianchino ha potuto vedere le Linee Guida che i progettisti hanno pubblicato sul sito del Comune. Ascoltiamo le prime considerazioni poi magari apriamo il dibattito, grazie".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"In merito a quanto dichiarato dai progettisti nella riunione che c'è stata nel mese scorso non mi pare di avere molte eccezioni da fare. In linea di massima potrebbero essere condivisibili tranne alcune incertezze, che poi sono state chiarite in sede di replica ad interventi, in merito alla pista ciclabile sulla ex ferrovia Noto-Pachino che deve essere, come hanno detto, dovrebbe essere secondo il mio parere, innanzitutto una pista ciclabile e poi verificando la compatibilità con altri mezzi di trasporto, vedere se c'è la possibilità ma, innanzitutto, oramai basta! Questa cosa che fu interrotta nel 2002 ...io mi ricordo a quella data quando si cominciò a parlare dissi "benissimo!", ci fu qualcuno che propose di rifare la strada ferrata o qualche altro mezzo di trasporto...benissimo verificate la compatibilità dei due percorsi e si proceda. Sono passati più di 10 anni e non c'è nessuna verificabilità dei due percorsi, vuol dire o che non hanno saputo verificare..., io l'ho capito il problema, il problema l'ha risolto mia figlia studentessa di ingegneria, della compatibilità, perché il problema della compatibilità non c'è dove ci sono i ponti dove c'è un solo tracciato che è pista ciclabile. Quindi in questo senso è inutile stare ancora ad attendere se la verificabilità architetti che non hanno saputo trovarla ebbene, basta smetterla, è assolutamente importante che si faccia la pista ciclabile, perché sono stanco di incontrare ciclisti, di sera, che vanno a Vendicari e rischiare di metterli sotto, soprattutto.

Un'altra idea che mi è piaciuta molto, che fu criticata durante l'assemblea, è quella del Parco dell'Asinaro, i progettisti hanno parlato del parco fluviale, è assolutamente essenziale dal mio specifico punto di vista, perché quello è il Parco dell'identità. Il fiume Asinaro e il percorso di fondo valle dell'Asinaro è il percorso naturale tra Noto Antica e Noto nuova ed è poi la strada principale per arrivare a mare. E' una via fondamentale, fin dalla preistoria che riguarda Noto, quindi è il Parco dell'identità, è il collegamento naturale tra Noto nuova e Noto Antica, mi pare che sia un rispetto dovuto alla nostra storia farlo diventare Parco ed evitare che venga villettizzato.

Devo sottolineare anche un altro aspetto che ho condiviso, per quanto riguarda il dimensionamento e la allocazione del dimensionamento. Mi pare che le osservazioni fatte dai progettisti in merito alla distribuzione del dimensionamento, perché facendo alcune situazioni si

può anche ricavare un certo dimensionamento, ma io quando parlo di dimensionamento sono previsioni di abitanti in crescita e previsione di abitazioni nuove, ma questo dimensionamento non può che essere allocato laddove sono rimaste vuote le "zone C" rispetto al precedente Piano, perché il precedente Piano Regolatore prevedeva delle zone di espansione. Che fa le volete cambiare? E' una provocazione rispetto ai cittadini. Quindi le "aree C" che sono rimaste vuote devono rimanere tali e assorbire il dimensionamento, poi va collocato con il riuso del centro storico e poi con un riuso dei vani vuoti che sul territorio sono a decine di migliaia".

Prende la parola Il Presidente Aldo Tiralongo

"Per quanto riguarda la pista ciclabile debbo dire che, negli incontri che abbiamo avuto, sia con gli Architetti che con le Associazioni Ambientaliste, in questi due incontri, il recupero della tratta ferroviaria come ipotesi è molto costosa, per cui il suggerimento degli architetti è quello di lavorare sulla pista ciclabile, sul realizzare l'ipotesi della pista ciclabile che si diceva potrebbe essere affiancata alla tratta ferroviaria o meglio utilizzare proprio il percorso della stessa tratta ferroviaria".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"Non basta la dichiarazione verbale. Gli architetti parlano attraverso progetti se qualcuno sa fare un progetto in cui verifica la compatibilità che lo faccia! A parole non basta più! Le cose vanno progettate e verificate laddove si ci sono gli intoppi e le difficoltà e trovare le soluzioni di volta in volta. Se queste soluzioni non vengono approvate rimandiamo a progetti ulteriori, alle calende greche. Sono passati 15 anni dal 2001 al 2016".

Prende la parola il Consigliere Giuseppe Bosco

"Intanto la cosa più importante è acquisire la disponibilità dell' area, l'area di sedime di tutta la ferrovia deve essere acquisita. Quindi l' Amministrazione ha il dovere non solo di muoversi immediatamente per chiedere questo alle Ferrovie dello Stato Compartimento di Palermo, che peraltro hanno interesse stante anche il precedente che c'è stato: il Comune di Pachino ha ottenuto in comodato d' uso gratuito l' area di pertinenza nel territorio di Pachino della ferrovia. Lo stesso si deve fare su Noto, fermo restando che una volta fatta questa, si può fare da subito, perché l' Amministrazione può adoperarsi in tal senso, si ha il dovere morale di finirla ormai con le chiacchiere o con le dichiarazioni e sviluppare all'interno del Piano Regolatore un successivo progetto che riguarda proprio questo aspetto. L'acquisizione è il primo passaggio indispensabile, fermo restando che anche io sono per la pista ciclabile, anche perché, stavo dicendo, sono nati in questo periodo Comitati un Comitato specifico finalizzato se vuoi anche al confronto elettorale,

perché di questo si tratta, speculare sulle varie materie possibili, per quanto riguarda il recupero delle Ferrovie per adibirlo nuovamente a linea ferrata. Non è possibile, bisogna dirlo in maniera onesta e chiara, non è possibile sul piano economico. I privati così pazzi da investire su quell'area non ci sono, perché comporta una gestione enorme in termini di costi, per cui è indispensabile questo passaggio che è un doppio passaggio: richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale che può farsi subito per avere in comodato tutto il tratto della linea, compresa la larghezza e quindi l'area di sedime, non solo della ferrovia il metro e 20, il metro e 50, quanto l'area di riferimento. Fatto questo i progettisti hanno il dovere già di dire su carta quello che deve essere fatto".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"Potrebbe essere anche un fatto che fa saltare la pista ciclabile più che dire che la parte dentro i binari venga destinata a ulteriori mezzi di comunicazione, bisogna fare prioritariamente la pista ciclabile anche perché scusate questo non è molto aperto alla situazione. Devo fare due osservazioni: l'interesse specifico della nostra città è quello di dare una comunicazione diretta e ciclabile con la Riserva di Vendicari in cui la domanda di ciclabile è assolutamente indispensabile, oramai si vedono i ciclisti che vanno a Vendicari con la bicicletta nella strada per Pachino. E questo è interesse e dovere nostro della città di Noto garantire la fruizione, non dico massima possibile, per la Riserva di Vendicari, compatibilmente con gli impegni antropici di gestione della Riserva e un'altra situazione è quella che c'è una tendenza a livello europeo, della Comunità Europea e la tendenza, laddove le piste ciclabili le hanno fatte, pensate che c'è una pista ciclabile che segue tutto il percorso del Danubio, dalla sorgente alla foce, quindi si sta cercando a livello europeo di fare dei percorsi che abbiano una pluralità di mezzi di comunicazione. E quindi riportare al nostro territorio la tendenza europea significa ribloccare la pista ciclabile, perché loro le piste ciclabili se le sono già fatte, ce le hanno da decenni e stanno sperimentando altre situazioni. Va bene noi ancora non ce l'abbiamo, cominciamo con le piste ciclabili e diamo risposta alla domanda, perché la domanda di pista ciclabile per Vendicari c'è già ed è abbastanza forte".

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

"Volevo chiedere all'Ingegnere Fianchino, perché ho sentito in altre occasioni delle sue considerazioni sulla possibilità di intervenire nel centro storico. Non mi ricordo in quale riunione sono stati sollecitati progettisti per un Piano Particolareggiato del centro storico che consenta degli interventi, anche corposi, all'interno delle abitazioni per renderle coerenti con le nuove esigenze abitative, della nostra generazione, mantenendo la struttura esterna uguale a quella attuale. Io ricordo un tuo intervento in cui dicevi circa la possibilità in alcune zone del centro storico, tipo Via

Genovesi, Via Garibaldi laddove le costruzioni non hanno più l'identica espressione architettonica e storica, quindi la possibilità di intervenire anche sul prospetto esterno, ecco su questo ti volevo chiedere".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"E' già stato pubblicato un volume di atti di un convegno che abbiamo fatto a Noto nel 2002-2003, adesso non ricordo, un'ipotesi del recupero per un manuale del recupero del centro storico di Noto e quindi lì ci sono tutte le situazioni, le diverse situazioni. Ovviamente si può intervenire secondo criteri ben precisi ma io, al limite, direi anche che nelle case terrane si possa consentire di fare la sopraelevazione, fermo restando le verifiche di compatibilità statica e di carattere antisismico, anche le sopraelevazioni sono consentite perché la sopraelevazione appartiene alla processualità tipologica che tutte le città hanno subito e anche Noto ha subito. Quando si è cominciato a ricostruire, ex novo, perché Noto è stata ricostruita su un sito nuovo, si è cominciato sempre con le case terrane; poi le case terrane in funzione delle esigenze familiari sono diventate case a schiera e poi sono diventate case in semi-linee e via dicendo. Quindi una processualità che appartiene alla storia delle città, bloccare la storia delle città è quanto di più antistorico ci possa essere. Ovviamente con la compatibilità, con le esigenze attuali di carattere antisismico, quindi in questo senso le modifiche: riportare all'interno dei tipi edilizi, così come sono stati costruiti nel centro storico, le esigenze abitative attuali è sempre appartenute alla storia. Sempre i tipi edilizi si sono trasformati per dare risposta alle esigenze abitative del momento in cui si interviene. E' chiaro che questo va fatto in modo adeguato, non si può demolire e ricostruire in calcestruzzo armato, bisogna farlo adeguatamente e in quell'"ipotesi di manuale del recupero" ci sono delle piante e dei progetti di carattere generale esemplificativo che riguardano l'aggiornamento dei vari tipi edilizi, sia delle case terrane sia delle case in semi-linea che case in linea, aggiornamento alle attuali esigenze abitative. E questa è la sfida del presente, la sfida che bisogna fare nei centri storici".

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

"Se i colleghi hanno qualche domanda da porre all'Ingegnere Fianchino...".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"In riferimento proprio al riuso del centro storico a quelle che sono le indicazioni appunto anche della sopraelevazione. Parte del patrimonio immobiliare del centro storico è assolutamente inabitato soprattutto nella zona del Piano Alto questo anche perché, forse, non è attrattivo e non è utilizzabile per quella che è la nuova composizione delle famiglie dove c'è bisogno di un posto

auto, dove c'è bisogno appunto di aperture che uniscano le varie unità abitative e quindi di prevedere, eventualmente, compatibilmente ai dettami dal punto di vista delle leggi, che ci sono dal punto di vista anche dei vincoli della Sovrintendenza rendere, queste, unità abitative quindi se si può intervenire in questo senso anche all'interno del Piano Regolatore per creare questi immobili per poterli fare diventare attrattivi anche per l'abitabilità di una famiglia moderna".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"L'ho già detto in premessa che la trasformazione dei tipi edilizi, ovvero delle case presenti nei contesti oramai storici delle città ha sempre subito una evoluzione per adattarsi alle esigenze abitative del momento. E' chiaro che tutto questo deve potersi fare anche nei contesti storici attuali, perché è assolutamente antistorico evitare ogni tipo di intervento. La cosa peggiore è quella di bloccare la storia, cioè bloccare l'evoluzione in modo che così si blocca la storia. E' una cosa dimostrabile: noi studiando i contesti urbani di Catania, Messina in tutte le città, l'ho fatto per Avola, per Gela, abbiamo fatto tesi di laurea in cui abbiamo visto com'è la situazione storica. Si è visto che nel corso degli anni tutte quante le città hanno avuto rifusione, frazionamenti, trasformazioni, ci sono sempre state, l'adeguamento alle esigenze abitative è un fatto che appartiene alla storia, appartiene all'uomo. Quindi questo si può fare, infatti nel "Manuale del recupero", dell'ipotesi di un manuale di recupero, di cui parlavo prima, ci sono delle esemplificazioni per portare le esigenze abitative attuali. Ci mancherebbe altro che dobbiamo costringere la gente a vivere con cinque persone a vano, la media degli abitanti a vano a Noto, secondo l'ultimo censimento, prima della seconda guerra mondiale, era cinque persone a vano. Questo poi nel dopoguerra, negli anni 50-60, ha comportato l'abbandono di quelle unità edilizie perché non si possono toccare, chi l'ha detto? Non si possono toccare nel senso che non si possono demolire e rifare ma intervenire adeguatamente...le rifusioni sono una cosa normalissima, l'ho dimostrato in una pubblicazione che avevo fatto. Si può notare, dal punto di vista delle rifusioni, come a Noto, sono cominciate già nell'Ottocento, sono diventate nuove case palazzate; mentre ad Avola le rifusioni sono ancora come le hanno edificate e non c'è ancora l'ammodernamento a farle diventare un unico ambiente, un unico appartamento. Si capisce la differenza delle età esaminando i vari contesti urbani. Ovviamente tutto si può fare e poi i vincoli della Sovrintendenza io non li chiamerei "vincoli", è rispetto di certi valori perché se noi ancora continuiamo a chiamare vincoli non abbiamo ancora capito quali sono i valori che abbiamo nella città e ce ne sono talmente tanti che non li conosciamo".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

“C'è un altro tipo di intervento che in città stiamo vedendo che è sempre più importante, quello dell'utilizzo dei bassi dei palazzi nobiliari per attività commerciale, attività di ristorazione ecc..., qui c'è un problema di altezze, un problema di norme che riguardano anche la sicurezza del lavoro e quindi di utilizzare eventuali misure per poter superare questo problema. Il Regolamento Edilizio su questo impone dei paletti visto che comunque è una tipologia di attività che porta anche sviluppo e lavoro, dobbiamo capire se anche questo è un intervento opportuno o comunque necessita fare delle modifiche a questo Regolamento che ci consente appunto di sviluppare questo tipo di economia in questi locali”.

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

“In questo caso per questa domanda io differenzierei il patrimonio edilizio del centro storico perché a Noto c'è un patrimonio edilizio che è assolutamente pregevole e va rispettato così com'è, fermo restando di studiare adeguatamente lo sviluppo economico che potrebbe dare. Allora bisogna differenziare e fare in modo che i palazzi nobiliari di Noto, che sono una tipologia ben precisa, diventino bene comune e quindi producano sviluppo per la città e quelli vanno preservati, nel senso che vanno riusati congruentemente col tipo palazzo nobiliare. Ovviamente i bassi dei palazzi nobiliari che erano adibiti a magazzini, i bassi erano usati per evitare la risalita dell'acqua per umidità, si abitava al piano nobile perché così non avevano l'umidità. Anche da un punto di vista culturale, dal punto di vista del valore ambientale che rappresentano: ci sono delle volte a Palazzo Nicolaci che sono meravigliose, sono bellissime per come sono architettate e costruite, anche al piano terra, sono dei valori anche quelli da rispettare e siccome i bassi, il piano terra dei palazzi nobiliari era destinato ad attività di servizio: magazzini, stalle ricoveri per le paglie e cose varie, possono essere riusati così come sono. Hanno un'altezza almeno di 6 metri e possono essere riusate per attività di carattere generale, per servizi di carattere generale. Se tutto questo lo si fa in modo disordinato, non lo so, è un modo di procedere, ma ogni palazzo nobiliare, secondo me, scusate se dico queste cose ma deriva dal fatto che queste cose le ho abbondantemente studiate, ogni palazzo nobiliare rappresenta una ricchezza di per sé, rappresenta una ricchezza che può diventare un museo di sé stesso e ai piani terra ci vanno tutti quei servizi che dicevate precedentemente, come sale conferenze, biblioteche, sale eventi da libri e via dicendo. Ogni palazzo nobiliare è una ricchezza e ancora più me ne sto convincendo da quando ho scoperto i dipinti che sono affrescati dai maggiori pittori siciliani: Elia Interguglielmi ha affrescato il Palazzo Landolina. Elia Interguglielmi era un pittore napoletano e poi palermitano che ha dipinto Palazzo Reale di Napoli, è il maggiore dei pittori del periodo. Quindi sono una ricchezza per quanto

riguarda il mercato dei valori da poter far vedere e in questo senso vanno preservati adeguatamente a seconda di come sono. Per esempio i bassi di Palazzo Landolina sono destinati a quarti delle altre famiglie nobili e sono anche essi affrescati e via dicendo. Le cose bisogna farle con misura, nel rispetto dei valori che rappresentano, perché i valori sono vendibili sul mercato turistico globale e Noto per fortuna è una città d'arte globale, essendo Patrimonio dell'Umanità. Una cosa sono i palazzi nobiliari altra cosa sono i conventi, altra cosa sono le case palazzate o altri tipi edilizi di edifici che possono congruentemente essere riusati in questo senso, sempre compatibilmente con le normative tecniche attuali. Ma è possibile questo e il cambio di destinazione d'uso bisogna poterlo fare”.

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

“Si è riproposto il problema delle zone agricole, il discorso del lotto minimo. Alcuni hanno detto bene si introduca il lotto minimo purché sia dimensionato non verso il basso, perché ogni costruzione, al di là della sua estensione, porta con sé vie d'accesso, parcheggi, eccetera; per cui il lotto minimo si è dimensionato per evitare una invasività nelle costruzioni anche sotto l'aspetto delle vie di accesso, ecc... Altri ancora invece si sono posti contro la previsione del lotto minimo perché se il lotto minimo è dimensionato verso il basso suggerisce le lottizzazioni abusive, se invece è proiettato verso l'alto determina una sperequazione sociale perché solo i grandi proprietari terrieri possono costruire in campagna”.

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

“C'è giurisprudenza costante dal Consiglio di Stato ai Tribunali Amministrativi Regionali che annullano tutte le concessioni edilizie riguardanti attività residenziali in zona agricola, quindi se vogliamo continuare a rilasciare concessioni edilizie col rischio, a seconda del capriccio del proprietario o del confinante e l'annullamento della concessione, fate pure, siete voi gli amministratori, io per fortuna sono quasi fuori dall'Amministrazione, ma non fuori dalla città, per cui ci tengo alla serietà della gestione amministrativa di una città. In zona agricola si può costruire con attività che siano congruenti con la gestione agricola del territorio, oppure col riuso di quanto esistente che è tantissimo. Quindi il mio parere non è il lotto minimo o il lotto massimo ma se tutto è congruente con l'attività agricola. E la giurisprudenza è costante ed è costante per un motivo fondamentale: le residenze si costruiscono in funzione delle esigenze umane e non in funzione della capacità portante del terreno. Le esigenze umane sono quelle di chi deve abitare in qualche abitazione, ci saranno anche le seconde case, per carità, non mi fermo solamente al dimensionamento, all'edilizia di necessità, non siamo in questa situazione a Noto. Però questa è la legislazione italiana: le residenze si fanno in funzione delle necessità abitative. E se non c'è la

necessità abitativa? C'è la necessità agricola, si costruisce in zona agricola solo se sono coltivatori diretti o è gente che si occupa delle attività agricole del territorio e loro hanno la necessità di farsi una residenza o farsi magazzini per uffici. Questa è la giurisprudenza costante di tutti i tribunali amministrativi italiani, se vogliamo ancora continuare a rilasciare concessioni edilizie col rischio che vengano annullate per il capriccio del confinante che non vuol far costruire e così via, dei ricorsi, ognuno si assume la responsabilità dell'amministrare".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"Però come appunto diceva Lei Ingegnere c'è un patrimonio immobiliare in zona agricola che rappresenta ormai dei quartieri mi riferisco alla "Guardiola", "Falconara" sono tutti degli immobili in zona agricola e quindi una zona assolutamente antropizzata, in cui ci sono molte di queste abitazioni la maggior parte sanata alcune già acquisite al patrimonio comunale perché insanabili. Che cosa si deve fare rispetto a questa tipologia di edilizia?".

Prende la parola l'Ing. Corrado Fianchino

"Tutte queste situazioni si riferiscono ai fenomeni di lottizzazione abusiva degli anni '70 e primi anni '80. Già nei Piani Regolatori che deliberammo negli anni '80 si diede l'indicazione che quelle zone fossero "zone di recupero", cosa che l'Assessorato non accettò, negli anni '80, perché non aveva l'indice di cubatura minimo che doveva essere un territorio con un metro cubo e mezzo, senza accorgersi che il territorio può essere devastato abusivamente con lotti più grandi. Quelle sono zone da recuperare tutte quante, furono già individuate nell'82-'84, non le possiamo demolire. Tutte quelle che non sono però compatibili con le esigenze dentro le fasce di rispetto e cose del genere, quelle si acquisiscono al patrimonio pubblico; ma quelle sono zone da recuperare, non mi pare che siano più situazioni da espandere, ma questo già l'avevamo detto 20 anni fa, nell'85. Credo che ci sia già un'indicazione in tal senso da parte dell'Assessorato al Territorio della Regione Siciliana che fa diventare zone di recupero anche quelle in cui non c'è più il minimo".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"Siccome siamo in una fase appunto di programmazione di revisione del Piano Regolatore deve essere...".

Prende la parola l'Ing. Fianchino

"Deve essere... ma questa è un'indicazione che abbiamo dato già nel 1985, cosa che fu ignorata dall'architetto progettista dell'epoca di provenienza ispicese. E' un'esigenza di recupero, cioè

bisogna creare le zone per servizi, le zone a verde, per renderle zone abitabili. Siamo già in ritardo di 30 anni in questa azione”.

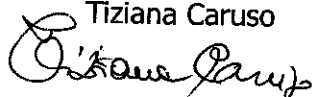
Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

“Ringrazio l’Ingegnere Fianchino che mi consegna, acquisisco agli atti per trasmetterlo ai progettisti, una sua relazione sulla “Ipotesi di revisione del Piano Regolatore Generale”. Consegno all’Ing. Fianchino il questionario che i progettisti hanno preparato, a margine c’è l’indirizzo di posta elettronica dove può essere inviato, quando lo acquisiamo noi lo consegneremo ai progettisti. Grazie di nuovo”.

I lavori si concludono alle ore 12.00.

Letto, firmato e sottoscritto.

Il Segretario della III Commissione

Tiziana Caruso


Il Presidente della III Commissione

F.to Dott. Aldo Tiralongo